



Un museo dedicato all'antica città di Castrum Truentinum

L'antica città di *Truentum* o *Castrum Truentinum* è menzionata in numerose fonti antiche, in particolare Cicerone, Strabone e Plinio, e da quest'ultimo viene anzitutto segnalata come l'unico abitato dell'antica popolazione dei Liburni, evidentemente giunti in Italia dall'antistante costa dalmata, sopravvissuto sino alla sua epoca, "*Truentum cum amne, quod solum Liburnorum in Italia relicum est*", conservando una tradizione che rappresentava ancora nel I secolo d.C. una preziosa testimonianza sui contatti commerciali e culturali esistiti sin da epoca antichissima fra le due sponde dell' Adriatico tramite questo strategico approdo.

Compare con il nome di *Castrum Truentinum* nelle fonti più antiche, fra cui si ricordano i segnalati passi di Cicerone, Pomponio Mela,



oltre che in una iscrizione tardorepubblicana oggi conservata ad Ascoli, e nella più tarda *Tabula Peutingeriana*. Compare come *Truentum* in Plinio il Vecchio (sec. I d.C.) ed in un'altra epigrafe di provenienza romana databile fra il 119 ed il 136 d.C., mentre nell'*Itinerarium Antonini*, redatto nel III secolo, viene menzionata con ambedue le denominazioni.

Progetto scientifico dell'Antiquarium e coordinamento generale dell'allestimento
Andrea R. Staffa, Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo
Collaboratori: assistente sig. Osvaldo Corneli, archeologhe Roberta Odoardi, Manuela Rosati

Ricognizioni territoriali ed indagini archeologiche del sito della città antica di Castrum Truentinum ed abitato protostorico in loc. Colle Di Marzio (1991-1995, 2003-2005)
Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo
Direzione funzionario archeologo di zona: A. R. Staffa
Assistente archeologo: sig. O. Corneli
Fotografo: Franca Nestore
Archeologi collaboratori: Simona Pannuzi, R. Odoardi, M. Rosati
Prospezioni geognostiche: Silvano Agostini, M. Adelaide Rossi
Impresa appaltatrice scavi archeologici 1991-95: Cioci geom. Luciano, Canzano (TE)

Lavori di adeguamento funzionale del Torrione di Carlo V, destinato a sede dell'Antiquarium in Martinsicuro
Responsabile del procedimento: Ing. Simonetta Maieli, collaboratore geom. Franco Lancianese
Progettazione e direzione lavori: Arch. Francesco Tempestini, Arch. Marcello Nardi, Ing. Luciano Ferroni, Martinsicuro (TE);
Impresa appaltatrice: COGECSTRE, Penne (PE).

Realizzati con finanziamenti:
Regione Abruzzo, Servizio Promozione Culturale, Docup 2000-2006: importo 157.261,04 euro; partecipazione Comune di Martinsicuro: importo 56.278,22 euro; Contributo Fondazione Cassa di Risparmio di Teramo: importo 24.280,60 euro; partecipazione Comune di Martinsicuro: importo 23.000,00 euro

Allestimento dell'Antiquarium
Soprintendenza per i Beni Archeologici per l'Abruzzo
A. R. Staffa, O. Corneli, Riccardo Tulipani, R. Odoardi, M. Rosati

Catalogazione ed ordinamento del deposito
Ufficio Catalogo della Soprintendenza per i Beni Archeologici per l'Abruzzo
Paolo Castracane e Giulia Borriello; A.R. Staffa, O. Corneli, R. Odoardi, M. Rosati

Ordinamento e studio del Materiale archeologico
Protostoria: Cristiana Capretti, Ilenia Ceci, Liliana Pocetti
Età romana ed altomedievale: R.Odoardi, A.R. Staffa, M.Rosati, Paola Di Tommaso
Materiale epigrafico: Gianfranco Paci, Università degli Studi di Macerata
Materiale numismatico: Federica Martino, Mauro Trifoni

Guida e pannelli didattici-esplicativi
Coordinamento scientifico ed operativo: A.R. Staffa;
Ideazione e redazione: A.R. Staffa, Sandro Di Liberatore;
testi: A.R. Staffa (ARS), R. Odoardi (RO), M. Rosati (MR), G. Paci (GP), C. Capretti (CC), I. Ceci (IC), L. Pocetti (LP), Pasquale Tucci (PT), Roberto D'Ambrosio (RDA)

Percorsi di visita alla scoperta del territorio di Martinsicuro
Patrimonio storico e monumentale: Archeoclub d'Italia - sede di Martinsicuro, coordinamento P. Tucci
Patrimonio naturalistico, Foce del Tronto, Biotopo Costiero: Centro di Educazione Ambientale Scuola Blu, Martinsicuro, coordinamento Giovanni Marrone, R. D'Ambrosio

Apparato grafico-illustrativo:
Coordinamento: A.R. Staffa; elaborazione: F. Nestore, R. Odoardi, M. Rosati,
Grafici e disegni: S. Pannuzi, R. Odoardi, A.R. Staffa, Daniela Ricciardi, P. Tucci
Fotografie: F. Nestore, O. Corneli, Pasquale Rasicci, Soc. SACI, Ancona; P. Tucci, Archeoclub d'Italia - Sede di Martinsicuro;
G. D'Ambrosio, Centro di Educazione Ambientale Scuola Blu di Martinsicuro
Elaborazione computerizzata e stampa pannelli: COGECSTRE, Penne
Elaborazione computerizzata e stampa guida: EditPress s.r.l., Castellalto (TE)

Antiquarium



A cura di Andrea R. Staffa
Testi di A.R. Staffa, Roberta Odoardi, Gianfranco Paci, Manuela Rosati, Pasquale Tucci e altri.

PER INFORMAZIONI
Comune di Martinsicuro 0861.768260
e-mail: assessore.cultura@comune.martinsicuro.te.it



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

*Direzione Regionale
per i Beni Culturali
e Paesaggistici dell'Abruzzo
Soprintendenza per i Beni
Archeologici per l'Abruzzo*



Comune
di Martinsicuro

Area archeologica della città antica di Castrum Truentinum

Antiquarium Torrione di Carlo V



La riscoperta dell'antico insediamento (1991-2004)

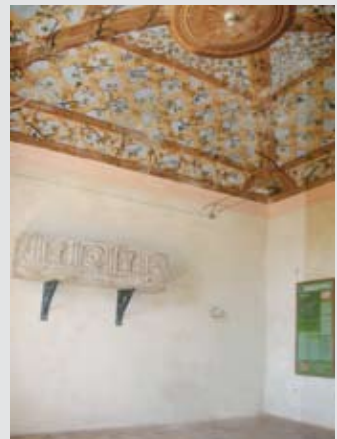
Fra il 1991 e il 2004 il territorio del Comune di Martinsicuro veniva interessato da un'ampia serie di indagini archeologiche, condotte con fondi del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, partite dall'originario tentativo di giungere ad una attendibile ubicazione del sito dell'antica città di Castrum Truentinum di cui s'era persa in età moderna ogni memoria.

Fra il 1991 e il 1993 veniva individuato il sito della città, ubicato subito a sud del Tronto, nella località Case Feriozzi di Martinsicuro ove lo storico complesso delle case, oggi di proprietà della famiglia Crocetta, ha riutilizzato in età medievale alcuni resti dell'antico abitato. Le indagini archeologiche proseguivano sul sito della città d'epoca romana sino al 1995, ed il sito stesso veniva formalmente riconosciuto come area archeologica nel 2001.

Fra 2002 e 2004 veniva condotta una prima ampia esplorazione anche del sito dell'insediamento risalente all'Età del Bronzo, ubicato sul vicino Colle Di Marzio, da cui aveva avuto origine l'insediamento alla foce del Tronto. Gli scavi, condotti fra 1991 e 1995 sul versante meridionale della foce del Tronto, rivelavano in particolare la presenza sul pianoro a sud dell'antica foce del fiume

compreso fra la linea ferroviaria e la frazione Case Feriozzi (via Po) dei resti dell'antica città, della cui esatta ubicazione si era persa da secoli ogni memoria. Veniva anzitutto riscoperto l'impianto di un ampio quartiere commerciale e residenziale organizzato lungo un asse viario orientato N-S che doveva giungere al Tronto verso N in un'area oggi interrata dal terrapieno della linea ferroviaria adriatica e doveva collegarsi a sud-ovest con il tratto finale della Via Salaria, che qui giungeva da *Asculum* discendendo dalla Valle del Tronto (scavi 1991-93).

L'insediamento antico proseguiva a nord-ovest in una fascia adiacente al fiume Tronto compresa fra l'area di Case Feriozzi e la S.S. Adriatica, seppur ruotato di alcuni gradi a NO rispetto a quello del quartiere commerciale in precedenza illustrato.



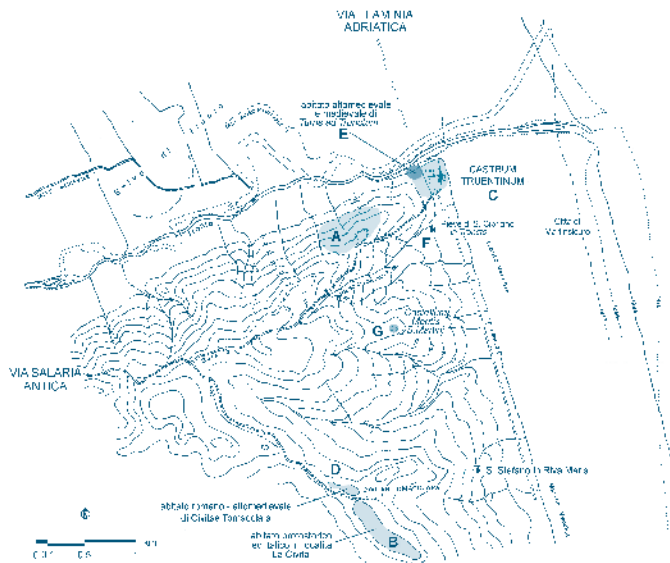


Il quartiere del porto e degli edifici pubblici

Nell'area poco più ad ovest compresa fra il fiume, il Fosso di Fonte Ottone e la S.S. 16 Adriatica, gli scavi del 1995 hanno messo in luce un vasto edificio pubblico costruito intorno ad una corte centrale, con al suo interno una fontana e su tre lati portici da cui erano accessibili vari vani.

L'edificio, originariamente realizzato in opera incerta (secc. II-I a.C.) ed interamente ricostruito in laterizio nella prima metà del II secolo d.C., appare riconoscibile con ogni evidenza per le caratteristiche planimetriche come il *macellum* (mercato) della città.

Contribuiscono a tale riconoscimento sia le grandi dimensioni (lung. circa 56 m sull'asse NO-SE) che la pianta, organizzata intorno ad un grande cortile centrale porticato lungo almeno tre lati, su cui si aprivano vari ambienti, probabilmente *tabernae*, ad una delle quali è apparso riferibile l'incasso forse destinato ad ospitare

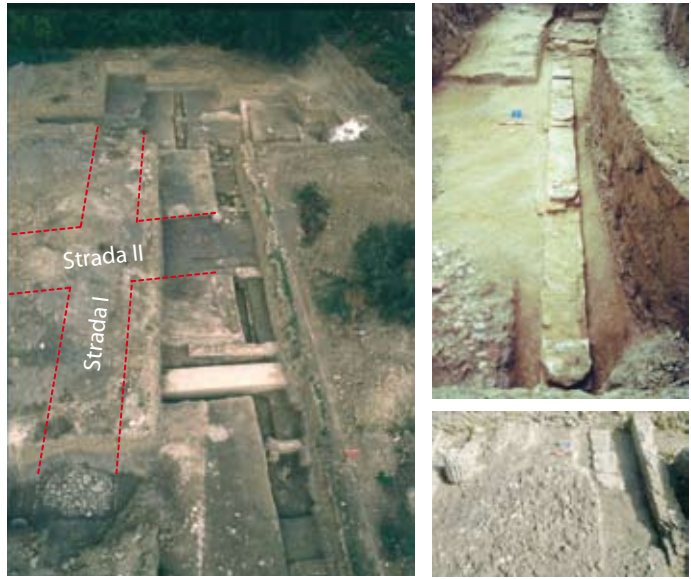


una piccola macina, mentre il quarto lato, solo parzialmente indagato verso la S.S. 16, doveva presentare un assetto diverso.

Anche la ricostruzione del complesso in laterizio, databile fra fine I e metà II secolo d.C., sembra trovare confronti in altri edifici simili, come il *Macellum di Herdonia*, anch'esso databile nel II sec. d.C., e le fasi adrianeee di quello di *Alba Fucens*.

Sia quest'ultimo caso che ad *Aeclanum* l'edificio era vicino all'area forense e ad altri complessi pubblici ed appare pertanto probabile che anche a *Castrum Truentinum* nei pressi del grande complesso nell'area ai piedi delle colline fossero andati a situarsi anche gli altri edifici pubblici dell'insediamento.

Gli scavi archeologici condotti dal 1991 al 1995 in queste aree hanno restituito numerosissimi reperti archeologici ceramici, metallici, lapidei, che testimoniano della vita quotidiana dell'abitato



dal IV-III secolo a.C. sino alla tarda antichità. Fra essi ricordiamo alcune dita in bronzo evidentemente riferibili ad un gruppo monumentale messo in opera presso un importante edificio pubblico, una piccola arula, ossia altarino, con raffigurazione di un delfino e di un'anfora, ed altre testimonianze di piccoli luoghi di culto urbani, ed un frammento epigrafico con menzione di *CA(strum) TR(uentinum)*.

Testimonianze dalle necropoli della città

Importanti testimonianze archeologiche provengono anche dalle necropoli dell'insediamento, e fra esse ricordiamo una delle più importanti, il fregio a triglifi e metope con riquadri metopali decorati con motivo alternato di protomi taurine e rosoni rinvenuto nel 1937 "nel declivio di un poggio sul fosso detto *Fontetotone*",



all'interno del "fondo Volpi in località *Tronto Vecchio*", già nel Museo Archeologico Nazionale di Ancona, riconoscibile come elemento decorativo proveniente da un vicino sepolcro monumentale a dado o a tempietto, databile nella tardissima età repubblicana.

Altri reperti provengono dalle necropoli diffuse fra V e VI secolo d.C. nelle aree marginali dell'abitato a seguito della progressiva crisi dell'insediamento, che conservava tuttavia una sua importanza come centro portuale e sede di diocesi ancora alla fine del V secolo.

Le origini dell'insediamento: l'abitato dell'Età del Bronzo su Colle Di Marzio

Fra 2003 e 2004 era anche possibile procedere ad un'ampia esplorazione dell'abitato protostorico preesistente alla città romana di *Castrum Truentinum*, che era già stato individuato ed oggetto di limitati scavi negli anni Cinquanta del secolo scorso su Colle Di Marzio.

Il nuovo scavo sul colle rivelava la presenza sulla parte più alta del versante nord di resti di due ampi terrazzamenti, sui quali dovevano essere ubicate una serie di grandi capanne parzialmente



interrate sul lato verso monte.

Mentre il primo e più alto dei due terrazzamenti era interamente collassato franando verso valle il secondo si conservava ancora in buone condizioni, parzialmente protetto proprio dal collasso del terrazzo superiore, tanto da aver restituito ad una insospettata profondità (m 1.60-2.00) i piani di vita di almeno due grandi capanne, con buchi di palo, focolari ed articolati piani di vita, che restituivano abbondante materiale ceramico databile nella tarda età del Bronzo, oggi anch'esso esposto nell'Antiquarium.

Nel loro complesso i dati archeologici oggi disponibili vengono dunque a testimoniare l'esistenza sul Colle Di Marzio di un esteso abitato protostorico di lunga durata preesistente alla città, articolato su tre distinti terrazzi e collocato in posizione dominante sul sottostante approdo alla foce del fiume Tronto.

Il rinvenimento, sia nell'ambito degli scavi condotti nel 1960 da parte dell'Università di Pisa che di quelli recenti, di ceramiche protogeometriche (secc. XI-X a.C.) testimonia antichissimi contatti commerciali a scala quanto meno adriatica che dovevano essersi sviluppati facendo base proprio presso il primitivo approdo naturale esistente alla foce del fiume.